

## COMMISSIONE XIII

## LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

## XVII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1959

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLE FAVE

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	151
<b>Proposte e disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
BERLOFFA ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti. (47);	
MAZZONI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici. (681);	
Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali. (1572) . . . . .	151
PRESIDENTE . . . . .	151, 154
REPOSSI, <i>Relatore</i> . . . . .	152
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	153

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Berloffia ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti (47) e dei deputati Mazzoni ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici (681) e del disegno di legge: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (1572).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Berloffia ed altri: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti »; e Mazzoni ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti »; e del disegno di legge: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali ».

La seduta odierna, come rimase stabilito in quella precedente, dovrebbe essere dedicata alla conclusione della discussione dei tre provvedimenti all'ordine del giorno con la replica del relatore e con le dichiarazioni del rappresentante del Governo, ed eventualmente con la nomina di un Comitato ristretto per la redazione di un testo unificato.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione generale.

**La seduta comincia alle 9,40.**

BETTOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Gitti e Zanibelli.

REPOSSI, *Relatore*. Dalla discussione generale è emerso che in sostanza siamo tutti d'accordo sulla necessità della assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali, analogamente a quanto è stato attuato per altre categorie di lavoratori autonomi. Diversità di orientamento si è invece registrata per quel che concerne le prestazioni. Nella relazione, da me svolta, ho posto in evidenza le differenze essenziali esistenti fra i tre provvedimenti ed ho sostenuto la precipua necessità di coprire il grande rischio come prevedono il progetto governativo e la proposta di legge Berloff. Non starò a ripetere, quindi, i motivi che non mi hanno trovato propenso alla erogazione dell'assistenza generica e dell'assistenza farmaceutica previste dalla proposta di legge Mazzoni.

L'onorevole De Marzi ha affermato, nei riguardi della contribuzione, che l'onere di lire tremila previsto dal disegno di legge a carico di ogni assistibile non è assolutamente sopportabile dalla categoria interessata; trattandosi di commercianti, tale affermazione suscita in me una certa perplessità. È stato anche affermato che si tende a regredire rispetto alle posizioni conquistate della completa assistenza. Ma nego che ciò sia vero e soprattutto che questo sia l'orientamento del progetto governativo, che poi è quello della proposta di legge Berloff della quale sono firmatario anch'io. Anche in altri Stati, l'assistenza è oggi limitata a poche prestazioni. Il principio che si vuole affermare è quello di arrivare a far sì che l'assistenza intervenga per un fattore patologico; non dobbiamo dimenticare, comunque, che in questo campo noi ci siamo trovati e ci troviamo sempre di fronte a delle grosse difficoltà. Ad ogni modo, noi siamo qui non per frenare, ma per spronare e non capisco proprio, perciò, come si possa parlare di un passo indietro quando siamo arrivati ad abbracciare con l'assistenza quasi tutto il campo del lavoro. Se, infatti, cerchiamo di guardare obiettivamente la realtà non possiamo non rilevare che i lavoratori, sia gli autonomi che i subordinati, sono per buonissima parte coperti da assicurazione.

Si tratta dunque di battersi, con il più grande impegno, cosciente e responsabile. Si tratta di studiare il modo con il quale il problema può essere risolto sul piano pratico e concreto. Perché, d'altra parte, io non credo affatto ai fenomeni e sono contrario personalmente a fare cose che poi, sul piano pratico, non reggono!

Certo, tutti gli italiani sono d'accordo che occorre arrivare alla assicurazione per tutti contro tutti i rischi di malattia. Oggi, il problema lo affrontiamo in diversi modi e con tutti i mezzi che si possono rinvenire, attraverso la multiforme attività comunale, extra-comunale e parlamentare.

Diciamo pure che gli stadi di assestamento degli istituti esistenti e la loro esperienza ci spronano a guardare alla realtà delle cose in modo che per l'avvenire si possa rispondere sempre più e meglio, non dico alle aspettative, ma a quelle che possono essere le esigenze sentite dalla collettività nazionale, specie quella lavorativa, a qualunque settore essa appartenga, ma ci dicono anche di fare le cose con prudenza perché, altrimenti, è del tutto inutile predisporre progetti di ampia portata e poi venir qui, in Parlamento, ad avanzare lamentele per la situazione deficitaria delle gestioni, od affermare la necessità di rivedere le contribuzioni e nello stesso tempo farsi portavoce degli assicurati che non sarebbero in grado di far fronte al maggior onere contributivo, e così via. Quando si considera il campo del lavoro, d'altra parte, bisogna tener conto del fatto che, alla fine, tutto finisce per gravare sul complesso produttivo nazionale!

In realtà, dobbiamo tener presente che nel campo dell'assicurazione contro le malattie abbiamo raggiunto considerevoli conquiste, anche per quanto attiene il settore del lavoro autonomo e, pertanto eleviamo la nostra vibrata protesta contro le affermazioni che spesso vengono fatte circa una pretesa stasi in tale campo o addirittura circa un asserito regresso.

Si è poi trattato di una questione, anche importante per la verità, ma che, evidentemente, non rientra nell'ambito della legge che stiamo discutendo, cioè della complessa questione dei medici, dei rapporti tra medici e cittadini, tra medici ed i numerosi istituti esistenti, per cui si parla di dispersione di forze, ecc.

Dico subito, come ho già avuto occasione di dire precedentemente, quando esprimevano al riguardo i loro punti di vista gli onorevoli Chiarolanza e Bettoli, che sono d'accordo: è una materia che va riveduta, per quei cordinamenti che possono essere ritenuti necessari. E, non è soltanto una questione di attrezzature. Certo, bisogna fare una legge che costringa a raddoppiare queste attrezzature. Evidentemente, questo è difficile. Potranno valere, al riguardo, le convenzioni tra istituto e istituto, sia in ordine

alla maggior presenza del servizio assistenziale sia in ordine alle maggiori economie.

Ma quello degli istituti non è un problema che sorge oggi. Ricordo che la famosa Commissione per la riforma della previdenza sociale, presieduta dall'onorevole D'Aragona, già lo aveva preso in esame. Sembrava allora si dovesse arrivare ad un unico istituto per le prestazioni sanitarie e ad un unico istituto per quelle economiche. Ma, voi capite bene che anche questo va studiato attentamente e, soprattutto, va creata nei diversi settori la volontà di questa unificazione. Voi sapete meglio di me, infatti, che abbiamo, ad esempio, gli artigiani che vogliono costituire un settore a se stante, i marittimi che vogliono costituire un proprio settore marittimo, e via di seguito. Però, va da sé che ad un certo punto il legislatore deve intervenire per quei coordinamenti che si rendano necessari.

Mi consenta il collega onorevole Chiarolanza una certa chiarificazione su quanto egli ha asserito. Egli in sostanza dice: un medico si sente, se non proprio offeso, certamente rinchiuso, limitato sia in quelle che sono le sue legittime aspirazioni di conseguire un miglioramento scientifico, e sia nella possibilità di dare, coscenziosamente, all'ammalato che si rivolge alle sue cure, tutta la sua assistenza e tutte le indicazioni che reputa idonee al caso. Ed egli pertanto aggiunge: vedete, con tutte queste leggi, con tutte queste assicurazioni, voi create nei confronti del medico uno stato di cose che può offenderlo e, soprattutto, che lo menoma in quello che è il suo dovere in ordine scientifico.

Mi permetta l'onorevole Chiarolanza di rispondere che non sono d'accordo su questo. E, soprattutto non lo sono quando egli afferma che ad un certo punto il medico si sentirà scoraggiato ed agirà come una macchina, come un automa. I medici, onorevole Chiarolanza, io ne sono sicuro, e affermando rendo loro un meritato omaggio, daranno sempre ed in ogni caso tutto se stessi, quali che siano le leggi!

E però io credo si possa tranquillamente sostenere esattamente il contrario di quanto sostiene l'onorevole collega, perché noi, oggi, mettiamo a disposizione dell'intera classe medica, così come avviene per le nuove leve delle università mediche, che si avviano alla professione, attrezzature tali che, senza le assicurazioni sociali, nessun medico italiano avrebbe mai potuto sperare di avere. Basti al riguardo un esempio fra i tanti: nel settore della lotta antitubercolare, difficil-

mente avremmo potuto conseguire il grado di sviluppo scientifico e quindi di cura quale oggi si registra, se tutto fosse stato lasciato alla buona volontà e alla iniziativa degli enti privati.

Non è, quindi, vero che queste forme di mutue agiscano da freno per quel che concerne lo sviluppo scientifico nel campo medico. Al contrario, esse servono a sviluppare un patrimonio di esperienza e di attività che è patrimonio per l'intera collettività nazionale, patrimonio che quest'ultima consegue attraverso le sue stesse realizzazioni. E ciò avviene perché si ha piena certezza che questo dono fatto ai medici farà sì che domani questi ultimi offriranno e la loro esperienza e la loro riconoscenza a favore della salute pubblica!

Vi è poi un'altra questione, sollevata dall'onorevole De Marzi. Ma, di questa, si potrà semmai discutere in sede di Comitato ristretto.

Io non avrei altro da aggiungere, quale relatore, se non augurarmi che in sede di comitato ristretto le opposte tesi anziché scontrarsi finiscano con l'incontrarsi.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, signor Presidente, a chiusura della discussione generale su questo provvedimento, il Governo non ha particolari dichiarazioni da fare dato che, avendo esso presentato un proprio disegno di legge sulla materia in oggetto, evidentemente non può non essere orientato sostanzialmente sulla impostazione che è stata data a questo disegno di legge. Dico sostanzialmente in quanto, qualora questa Commissione decida di costituire un Comitato ristretto, in quella sede il Governo, naturalmente, sarà sempre a disposizione, pronto ad esaminare quelle proposte di modifiche che possono anche riguardare il progetto di legge del Governo, tenendo conto, ovviamente, di quella che è stata la discussione della Commissione e di quello che sarà l'ulteriore esame da parte del Comitato ristretto.

Detto questo, vorrei soltanto fare una considerazione di carattere generale e cioè che, mentre da una parte con l'estendere il sistema previdenziale ai commercianti noi realizziamo un ulteriore progresso nel campo dell'assistenza di malattia a categorie di lavoratori autonomi, dall'altra ci troviamo di fronte a dei problemi del tipo di quello sollevato dall'onorevole De Marzi. Per i lavoratori dipendenti, molte volte siamo ricorsi all'inserimento degli stessi in istituti già esistenti, ma per i lavoratori autonomi o indipendenti siamo sempre, purtroppo, in fase di creazione

di nuovi istituti. Non sempre, poi, le categorie autonome dei lavoratori sono numericamente importanti, come è proprio il caso dei piccoli commercianti per i quali è stato predisposto il disegno di legge in esame.

La comune attenzione, dovrà essere richiamata particolarmente sull'articolo 1, relativo al campo di applicazione della legge, perché, come è stato rilevato, esso è l'articolo più delicato per una categoria così eterogenea.

Fin da questo momento, tuttavia, il Governo desidera far presente alla Commissione l'opportunità che la categoria interessata sia considerata nel limite massimo possibile. Il Governo non desidererebbe neppure che venissero operate selezioni o che venissero stralciati gruppi di individui, oltre tutto proprio allo scopo di garantire al massimo numero possibile la istituenda assicurazione obbligatoria di malattia per i lavoratori autonomi del commercio.

Per quanto concerne la questione affrontata dall'onorevole De Marzi, che si rifà al desiderio, condiviso del resto da tutta la Commissione, di evitare che enti del genere abbiano a sopportare oneri di organizzazione o di struttura organizzativa sproporzionati alle loro effettive consistenze, il Governo fa rilevare la opportunità della norma inserita nel disegno di legge, la quale dà facoltà alla Federazione nazionale delle Casse mutue provinciali di stabilire accordi con enti già esistenti, in modo da superare eventuali situazioni locali, dando la possibilità, attraverso convenzioni, di evitare oneri troppo gravi per questa nuova forma di assistenza.

Debbo inoltre dire che il Governo non è d'accordo, e ciò risulta da precedenti dichiarazioni fatte e dallo stesso disegno di legge in esame, sul decentramento delle Casse mutue, come non è d'accordo neanche sulla impostazione data dalla proposta di legge Mazzoni per quanto concerne l'erogazione della farmaceutica ed altre forme di assistenza, che non potrebbero essere contenute nell'ambito della spesa prevista da tale stessa impostazione, e che il Governo non ritiene corrispondere alle esatte possibilità delle categorie di minor reddito comprese nel gruppo di esercenti attività commerciali, di cui ci si sta occupando.

Ciò premesso, confermo il desiderio del Governo di assecondare, in tutte le forme possibili, ulteriori sforzi, atti a realizzare l'assistenza malattia per i piccoli commercianti, e mi riservo di partecipare ai lavori del Co-

mitato ristretto, onde vedere, in quella sede, articolo per articolo ed in collaborazione, con tutti, quali possano essere gli eventuali emendamenti da introdurre allo scopo di contribuire a determinare un testo che sia di comune soddisfazione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo e credo che, a questo punto, si possa demandare ad un Comitato ristretto l'ulteriore esame della materia, assumendo come testo base il disegno di legge n. 1572 e, a titolo di integrazione o di emendamenti ovvero, ancora, di chiarificazione, a seconda dei vari articoli e delle varie disposizioni, le proposte di legge n. 47 (Berloffo ed altri, e n. 681 (Mazzoni ed altri).

Mi corre l'obbligo di ricordare agli onorevoli colleghi che dovrà in seguito pervenire, dalla Commissione Bilancio, il parere sul provvedimento, parere che non è stato ancora espresso.

Ritengo altresì opportuno ricordare agli onorevoli colleghi, che fossero interessati a farlo, che possono presentare eventuali emendamenti facendoli pervenire, o a mezzo dei colleghi che chiameremo fra poco a far parte del Comitato ristretto, oppure direttamente alla segreteria della Commissione, entro martedì della prossima settimana, per modo che il Comitato ristretto, riunendosi, possa prendere in esame anche gli emendamenti dei colleghi che non ne fanno parte e lavorare speditamente.

Se siamo tutti d'accordo su questa procedura, io proporrei senz'altro che il Comitato ristretto, di nove persone, possa essere così costituito: Delle Fave, Repossi, Colombo Vittorino, De Marzi Fernando, Scalia Vito, Chiarolanza, Mazzoni, Scarpa e Bettoli.

Se non vi sono osservazioni od obiezioni, così può rimanere stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Nel togliere la seduta, rinnovo l'invito agli onorevoli colleghi non facenti parte del Comitato ristretto testé nominato, di voler far pervenire gli emendamenti entro martedì della prossima settimana.

**La seduta termina alle 10,20.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---